



Arte e immagine

Massimiliano Tappari



2

Evocando il termine "cornice" viene spontaneo pensare a un elemento accessorio del quadro, un supporto che funziona soprattutto nella misura in cui riesce a rendere la propria presenza discreta, quasi invisibile. Eppure la cornice è un aspetto importante della comunicazione e fondamentale in un percorso di educazione.

Guardare un quadro: la cornice

Il confine del quadro

La cornice è il limite, il confine che distingue ciò che è in campo da quanto rimane fuori campo. Lo hanno ben compreso, nel 1800, quegli artisti che si dilettavano nel **trompe-l'oeil** e creavano un gioco illusionistico dove una cornice dipinta sembrava in secondo piano rispetto a una figura in primo piano che emergeva come a voler uscire dal quadro (un esempio per tutti è *Escapando de la crítica* di Pere Borrell del Caso).

Una cornice dentro la quale ci ritroviamo quotidianamente immortalati è lo specchio. Invitare i bambini a procurarsi specchi di forme e misure differenti da portare a scuola per effettuare un autoritratto è un modo per iniziare a riflettere sull'immagine, la sua rappresentazione e la cornice.

Nel processo di comprensione del quadro, i bambini hanno difficoltà a interpretare una realtà sempre più contaminata da elementi immaginari e una finzione che si alimenta di verità, per cui

la cornice rappresenta un nodo critico da affrontare.

Che cosa succede?

Lesito sorprenderà tutti, persino l'autore dell'opera.

Spunti di lavoro

Cornici in miniatura

Il telaio delle vecchie diapositive, costituisce una cornice in miniatura; si tratta di un rettangolo di 24 X 36 mm che può essere messo a disposizione della fantasia dei bambini.

La cornice rappresenta l'elemento strutturale fondamentale nella costruzione dell'immagine (senza cornice non ci sarebbe l'immagine stessa proiettata sullo schermo), ma nella proiezione finale essa scomparirà agli occhi dello spettatore celata nella pancia del proiettore.

Occorrente

- un punteruolo per graffiare e bucare;
- pennarelli luminescenti per colorare;
- una diapositiva;
- una pellicola nera o trasparente;
- un proiettore.

Procedimento

I bambini possono intervenire su un proprio ritratto o semplicemente su una pellicola nera o trasparente. Una volta proiettato, il piccolo disegno diventa un quadro di vaste proporzioni.

Giochiamo

Il set

In un gioco con la videocamera potrebbe essere interessante, ad esempio, delimitare il set, ovvero il campo inquadrato, con un gesso colorato. Ciò aiuterebbe gli alunni a comprendere, anche da un punto di vista concreto e fisico, quando un soggetto viene ripreso e quando invece rimane escluso dall'inquadratura. In fondo l'operazione è simile a quello che fanno quando dispongono un foglio sul banco prima di iniziare a disegnare. Capire quali siano i confini entro i quali ci si rende visibili alla videocamera (e dunque al pubblico) può spingere i bambini in un secondo tempo a rapportarsi con quanto è rimasto tagliato fuori, arrivando così a usare il fuori campo come fonte di sorpresa o di dialogo.

Lo stesso gioco si può fare in maniera più semplice con la sagoma di un vecchio televisore. Invitiamo gli alunni a mettere la sagoma del televisore intorno al proprio volto e facciamo notare come cambia il loro atteggiamento e come muta la percezione di fronte a quel primissimo piano. Prendiamo poi un telecomando e premiamo i vari pulsanti. Come reagirà il bambino dentro il televisore se gli chiediamo di mostrarci la programmazione del canale 6? A quali registri espressivi farà ricorso?